

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



UNSIIC
UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

LA RELAZIONE
DEL PRESIDENTE
pag. 14

L'INTERVENTO
DI LEONARDO MAMONE
pag. 26

DAL VENETO ALLA SICILIA
LE VOCI DEL CONGRESSO
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

CALABRIA - Catanzaro (Via Indipendenza, 42 - Tel 0961-060199); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotona (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Filadelfia - VV (Via 4 Novembre, 150 - Tel 0968-1950274).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 1845, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277).

LAZIO - Frosinone (V. Le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brughserio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Vittorio Asinari di Bernezzo, 101/c - Tel 011-7203903); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Piave, 9 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre, 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerdas-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. Sant'Agata, 34 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

TOSCANA - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

VENETO - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V. Le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Un congresso memorabile
(DOMENICO MAMONE) 5

6 PRIMO PIANO

Il terzo congresso fa rima con successo
(REDAZIONE) 6

12 IL CONGRESSO

Il valore umano di una sconfinata platea
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12

La relazione del presidente
(DOMENICO MAMONE) 14

Il suggestivo intervento di Leonardo Mamone
(REDAZIONE) 26

L'Unsic-Enasc presente in 14 nazioni
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 28

Dal Veneto alla Sicilia le voci del Congresso
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 32





ACCADEMIA
DELLE ARTI
E NUOVE
TECNOLOGIE

CONVENZIONE UNSIC

Triennali di
| Design,
Graphic Design,
Video Making.

aant.it

Ruler of my dream

Il tuo talento, la nostra eccellenza.

Un congresso memorabile

L'evento dei giorni 5-8 marzo 2025

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK



È stato un avvenimento storico per la nostra organizzazione. Il terzo Congresso dell'Unsic, che si è svolto da mercoledì 5 a sabato 8 marzo 2025 a Roma, presso l'hotel Marriott alla Muratella, ha segnato una tappa estremamente importante nel lungo percorso del nostro sindacato datoriale. L'ha fatto riunendo per quattro giorni, in piena coesione e in totale armonia, vertici e delegati dell'Unsic per fare il punto su un cammino ricco di soddisfazioni e per programmare un futuro che – ne siamo certi – continuerà ad essere radioso per la nostra organizzazione grazie all'apporto di tutti coloro che contribuiscono da anni al successo dell'Unsic.

La prima osservazione riguarda proprio l'entità dei partecipanti: oltre mille delegati hanno garantito una platea molto partecipata ed attenta, presupposto indispensabile per il successo dell'assise congressuale. Si sono confrontati in modo proficuo, ognuno portando l'esperienza del proprio lavoro e della propria realtà territoriale.

Una seconda nota non può non riguardare le presenze istituzionali: tre ministri, due sottosegretari, innumerevoli deputati e senatori costituiscono la conferma della crescita di peso della nostra organizzazione, ormai costantemente presente nei "tavoli che contano", oltre allo storico ingresso nel Cnel, a fianco di altri blasonati organismi.

Desidero poi ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con passione ed entusiasmo alla riuscita dell'evento, in primis Benedetto Di Iacovo, che s'è speso con tutte le sue energie perché ogni cosa andasse nel migliore dei modi.

Il congresso ha generato in me, oltre alle prevedibili emozioni, anche tantissime riflessioni: è impossibile riportarle tutte in queste pagine. Voglio soltanto sottolineare come ho avuto conferma che alla base del successo della nostra organizzazione si confermano principalmente quei valori umani che determinano "la grande famiglia" Unsic, dove il rapporto umano viene prima di ogni altro elemento costitutivo. Con questa "benzina" naturale la nostra macchina, siamo certi, andrà sempre più lontano alla scoperta di paesaggi inusitati.



Il terzo congresso fa rima con successo

Oltre mille delegati, le presenze istituzionali, la conferma del presidente

di REDAZIONE

Un parterre con oltre mille presenze da tutta Italia e dall'estero, la relazione del presidente incentrata su temi di stretta attualità e profetici, l'intervento delle massime autorità istituzionali, i due panel di altissimo livello, la cena di gala, i tanti servizi nei telegiornali e negli organi d'informazione cartacea e online. E molto altro ancora.

Il terzo congresso nazionale dell'Unsic, che ha avuto luogo a Roma dal 5 all'8 marzo 2025 presso il Rome Marriott Park Hotel, ha rappresentato un momento storico nel cammino venticinquennale dell'organizzazione sindacale. Con il tema centrale "Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale", l'evento ha monopolizzato per quattro giorni l'attenzione mediatica nazionale e ha posto le basi per il sindacalismo datoriale del futuro. Il congresso, infatti, ha approvato il documento politico finale, delineando la strategia dell'organizzazione per i prossimi cinque anni.

Domenico Mamone, 52 anni, il grande protagonista della kermesse, dopo una sentita relazione incentrata sui temi d'attualità e le continue *standing ovation* da parte degli elettrizzati delegati, è stato confermato all'unanimità, in chiusura dei lavori, alla presidenza dell'Unsic nazionale, organizzazione che siede nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel). Un traguardo che premia il percorso di crescita dell'ente sotto la sua guida.

Mamone è il presidente dell'organizzazione sin dalla sua fondazione, nel 2000. Sotto la sua sapiente conduzione, l'Unsic è cresciuta esponenzialmente, oltrepassando le 4.000 sedi in tutta Italia e all'estero e gli oltre 2.500 dipendenti. Un risultato enorme, straordinario, imprevedibile, che conferma la solidità e la capillarità della rete Unsic, presente anche in 14 Paesi esteri attraverso il patronato Enasc.

Nel corso della manifestazione, Mamone ha presentato la sua autobiografia "I valori del mio tragitto", volume in



L'ingresso del Rome Marriott Park Hotel



cui il presidente ripercorre la sua storia personale e professionale, evidenziando il legame costante con la sua terra d'origine, la Calabria, da cui non si è mai distaccato. Il congresso, diretto magistralmente dall'instancabile Benedetto Di Iacovo, in qualità di presidente dell'assise congressuale, ha visto la partecipazione di entusiasti delegati provenienti da ogni regione italiana e da numerose nazioni estere.

L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto sui principali temi di attualità economica e politica: la crisi energetica, la ripresa dell'inflazione, le sfide della transizione ecologica e digitale, l'innovazione tecnologica e il ruolo dei sindacati nell'era della globalizzazione. E per farlo ha coinvolto numerosi esponenti istituzionali e politici di primo livello, tra cui i ministri Matteo Salvini, Giuseppe Valditara e Alessandra Locatelli (quest'ultima attraverso un appassionato messaggio), i sottosegretari Luigi D'Eramo e Claudio Durigon, i senatori Dario Damiani (FI) e Antonino Germanà (Lega) e l'onorevole Camilla Laureti (Pd). Presenti anche rappresentanti di enti istituzionali come Inps, Infocamere, Cim e di numerose organizzazioni sindacali. Il tema "Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale" ha costituito la bussola morale e operativa del congresso, che si è rivelato non soltanto un appuntamento rituale e formale, caratteristico di un'assemblea, ma un'occasione altamente proficua in cui, consapevolmente, migliaia di appartenenti all'associazione datoriale provenienti da tutte le comunità territoriali italiane si sono incontrati, si sono confrontati, si sono amalgamati per confermare l'attinenza comune agli alti e autentici valori dell'organizzazione sindacale presieduta da Domenico Mamone.

Il congresso ha rappresentato un cantiere delle idee, delle azioni e delle scelte coraggiose. Perché ogni delegato ha portato con sé il proprio bagaglio di vita lavora-

tiva, professionale e umana, ponendolo a confronto con i colleghi che operano in tutta Italia con altissima dedizione ed inesauribile spirito di servizio. Ogni voce ha amplificato proposte, istanze, sollecitazioni, bisogni, risposte, legami, che hanno contribuito ad alimentare gli obiettivi di equità, di sviluppo e di sostenibilità al centro dei lavori congressuali e propri degli scopi dell'Unsic. Ogni singolo apporto ha partecipato alla costruzione di un'unica forza che non arretrerà, non si piegherà e non si fermerà nelle future iniziative dell'organizzazione.

Del resto, come ha spiegato più volte il presidente dell'Unsic, Domenico Mamone, soffermandosi su quelle tematiche al centro del congresso e da sempre parte degli obiettivi dell'organizzazione, da coniugare quindi con la responsabilità sociale ed etica dell'impresa, "la giustizia sociale non è un concetto, è la realtà di chi lotta ogni giorno per condizioni di lavoro dignitose; la sostenibilità economica non è solo una strategia, è il modo di dire 'guardiamo oltre l'oggi e pensiamo al domani'; la compatibilità ambientale non è una moda, ma un impegno verso il pianeta e le generazioni future".

Attraverso la partecipata assise congressuale, frutto di un percorso costruito con le assemblee pregressuali nelle regioni italiane, che ha prodotto il documento politico alla base delle tesi, l'organizzazione non si è limitata ad osservare e ad analizzare l'attuale situazione sociale e politica. Si è sforzata, piuttosto, a coglierne i fattori positivi di cambiamento, ad anticiparli, ad orientarli e, quando necessario, a guidarli. Ogni partecipante al congresso è stato chiamato, in sostanza, all'ambiziosa responsabilità di essere non soltanto un testimone, ma un attore artefice dell'evoluzione della realtà.

Il congresso ha celebrato anche i 25 anni di attività dell'Unsic, nata ufficialmente nell'anno 2000, benché con una lunga fase embrionale.

Un quarto di secolo segnato dal costante impegno con-



dotto con blasonato spirito di coesione, dalle conquiste e dalle lotte al fianco delle imprese, dei lavoratori autonomi, dei pensionati, dei territori. Un bilancio per riaffermare l'identità dell'organizzazione, per ricordare le sue radici, per focalizzare gli obiettivi futuri.

Uno sguardo sul mondo

Il congresso, ovviamente, non si è sottratto all'analisi di quanto sta avvenendo a livello internazionale, tra conflitti bellici, tensioni sociali e grandi incertezze che costituiscono anche una minaccia per la stabilità economica e sociale globale. Il quadro mondiale, infatti, continua ad alimentare l'instabilità dei mercati, l'aumento dei costi delle materie prime, le preoccupazioni individuali in milioni di persone. Ed è concreto il rischio di una recessione economica di vasta portata.

L'Unsic, quindi, ha riaffermato le proprie convinzioni sulla necessità di attuare tutti gli sforzi possibili per raggiungere una pace immediata mondiale, che non rappresenta soltanto un valore morale, ma una condizione imprescindibile per lo sviluppo economico, il benessere dei cittadini, nonché per la crescita delle imprese. Un contesto di stabilità globale è imprescindibile per costruire un futuro di prosperità e di serenità per tutti, come ha sottolineato più volte il presidente Mamone nel suo applauditissimo intervento.

Il congresso ha ribadito che occorre puntare su tutto ciò, facendo propria una visione ampia, capace di declinare i valori del progresso nei diversi settori della nostra quo-



tidianità, dall'economia al lavoro, dall'agricoltura all'ambiente, dai saperi immateriali al mondo del sociale. È necessaria l'interconnessione di questi pilastri fondamentali, essere consapevoli che le tessere del mosaico costituiscono parti di un unico ecosistema. Ognuno di questi elementi è come un ingranaggio di un orologio: se uno si inceppa, l'intero sistema perde il suo ritmo.

I temi strategici

In tale macrocontesto, affrontando le tematiche poste al centro dell'appuntamento di marzo, il congresso ha tenuto conto di alcune direttrici, già anticipate, di fatto, dall'Unsic nei frequenti tavoli istituzionali a cui è chiamata a partecipare ai massimi livelli.

Innanzitutto, lo sviluppo economico non può essere concepito come un fine a sé stante. Deve essere il motore di una crescita che crea valore condiviso. Ciò significa abbracciare modelli produttivi che siano competitivi, ma anche equi, investendo in innovazione, formazione e digitalizzazione. Le imprese moderne non possono limitarsi a generare profitto: devono anche contribuire al benessere delle comunità in cui operano. La responsabilità sociale ed etica dell'impresa è da sempre presente nell'attività dell'associazione datoriale di via Bargoni.

Un'economia forte, nel contempo, non può esistere senza una società coesa. È principalmente la giustizia sociale ad impersonare il collante che tiene unito il tessuto sociale. Garantire condizioni di lavoro dignitose, salari equi e pari opportunità non è soltanto una questione



Luigi D'Eramo, Antonino Germanà, Dario Damiani

di etica, ma anche una necessità per assicurare stabilità e sostenibilità. Le imprese, in collaborazione con le loro associazioni datoriali di rappresentanza e con un rapporto concertativo con il sindacato, secondo l'Unsic devono essere portatrici di una nuova cultura del lavoro, dove anche il benessere della forza lavoro diventa una leva per aumentare la produttività e la competitività. E questo perché sappiamo tutti che una forza lavoro retribuita adeguatamente concorre fortemente all'innalza-



Claudio Durigon

mento dei livelli di produttività aziendali, quindi della crescita economica più complessiva. C'è, quindi, il terzo grande tema, tra i più dibattuti: la crisi climatica. Ormai è una realtà innegabile, per quanto risulti difficile anche alla scienza individuarne con esattezza le cause. Si tratta, comunque, di un'emergenza concreta che ci chiama all'azione immediata. Ogni impresa deve adottare modelli di produzione circolare, riducendo l'impatto ambientale e contribuendo alla rigenerazione delle risorse. Ciò non



Matteo Salvini



Giuseppe Valditara



Mario Alejandro Borghese

costituisce soltanto un obbligo morale, ma un investimento strategico per il futuro. Il mercato premia sempre di più le imprese sostenibili, e il nostro ruolo è anche quello di supportarle in questo percorso. In questo contesto va sottolineato il pregevole intervento, il 7 marzo, del giovane Leonardo Mamone, figlio del presidente dell'Unsic, incentrato proprio sulla transizione energetica.

I valori da riaffermare

Nell'ambito del congresso, l'Unsic ha ribadito quindi con convinzione e nel dettaglio, per bocca del suo presidente, quei valori che hanno sempre accompagnato il cammino storico dell'organizzazione e che s'intersecano strettamente con il titolo stesso dell'appuntamento di marzo.

Il tema della "giustizia sociale" richiama la necessità di promuovere un'economia equa e inclusiva, rifiutando qualsiasi forma di discriminazione e di sfruttamento. Si tratta di un valore che si coniuga con il ruolo di servizio sociale dell'Unsic ed impegna l'organismo di rappresentanza ad andare oltre alla funzione meramente associativa, operando attivamente nel difendere i diritti dei cittadini, dei pensionati, degli agricoltori e delle comunità più vulnerabili. L'equità, però, non è soltanto una questione di giustizia sociale, ma anche di efficienza economica. Un'economia inclusiva è più forte e più resiliente, in grado di affrontare le sfide del mondo moderno con determinazione e solidarietà. Il secondo tema, quello della "sostenibilità economica", richiama il con-



Camilla Laureti



Denis Nesci

retto di prosperità. È un ambizioso obiettivo che richiede la necessità di un ambiente imprenditoriale aperto all'innovazione, all'imprenditorialità e alla creazione di valore. Da qui la necessità di promuovere politiche che incentivino gli investimenti, la ricerca e lo sviluppo, nonché la creazione di nuovi mercati e opportunità commerciali. Infine la "compatibilità ambientale" che, per quanto riguarda la missione dell'Unsic, interessa principalmente l'agricoltura e il mondo delle imprese: necessari il rispetto dell'ambiente e la salvaguardia delle risorse naturali per



Giorgio Benvenuto



Gabriele Fava



Micol Grasselli

le generazioni future. Ciò equivale a pratiche agricole sostenibili, come l'agricoltura biologica e l'agroecologia, in grado di ridurre l'impatto ambientale e di contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico. La sostenibilità, oltre che ambientale, deve però essere – lo ribadiamo con forza - anche di natura economica per le imprese. L'economia e l'ambiente non sono in contraddizione, ma si sostengono reciprocamente per garantire un futuro prospero e sostenibile per tutti. In sintesi, la visione dell'Unsic è quella di un futuro in cui l'imprenditoria e

l'agricoltura sono motori di prosperità, sostenibilità e equità. Il presidente dell'associazione datoriale, a nome di tutta l'organizzazione, si è sempre detto determinato a lavorare con passione e dedizione per realizzare questa visione, costruendo un futuro migliore per tutti coloro che condividono i valori e gli ideali dell'associazione di via Bargoni.

Da non dimenticare i due panel tematici tenutisi venerdì 7 marzo. Il primo, dedicato al "Ruolo sociale dei Caf e Patronati", ha visto la partecipazione di figure di spicco come l'europarlamentare Denis Nesci, il parlamentare Mario Alejandro Borghese e l'ex segretario generale del ministero delle Finanze Giorgio Benvenuto, oggi presidente della Fondazione Bruno Buozzi, Luigi Rosa Teio, direttore nazionale del patronato Enasc. Il secondo panel, promosso da Fondolavoro, ha affrontato il tema della formazione continua e del mercato del lavoro nella transizione ecologica e digitale, con contributi di David Vannozzi, vicepresidente di Multiversity, (gruppo proprietario dell'università Pegaso), degli accademici Maurizio Ballistreri (professore associato presso il Dipartimento di Scienze politiche e giuridiche dell'Università di Messina) e Domenico Marino (professore associato di Economia politica presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria) e del direttore di Fondolavoro, Carlo Parrinello.

"Il congresso ha riaffermato la mission di Unsic: essere un sindacato moderno, capace di affrontare con pragmatismo le sfide globali e di proporre soluzioni concrete per uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo - ha dichiarato il presidente Mamone al termine dei lavori.

Il valore umano di una sconfinata platea

Davanti e dietro le quinte dell'assise congressuale

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Venerdì 7 marzo. Ore 12,44. Salvatore Mamone, presidente dell'Enasc, l'ente di assistenza sociale ai cittadini promosso dall'Unsic, è sul palco per il suo intervento. È visibilmente commosso per lo sconfinato uditorio e per l'affetto che trasuda dalla sala. Il suo sguardo si concentra, però, sugli occhi dei suoi genitori. Vi ci legge la soddisfazione per quanto i figli hanno saputo creare.

L'entità, la coesione, la forza della comunità dell'Unsic si rivela nella sconfinata platea di una sala d'albergo.

"La soddisfazione che leggo nel volto dei miei genitori è l'immagine più bella di questo congresso – riesce a sussurrare un commosso Mamone. La loro è stata un'educazione "d'altri tempi". Una formazione naturale, radicata nei passaggi di testimone tra generazioni. Ammaestramenti che hanno garantito frutti. La senilità non riesce a cancellare la tenacia, l'abnegazione, la vitalità che ha caratterizzato intere esistenze partite dalla Calabria. Da tutto il nostro Mezzogiorno.

È la fotografia più autentica e toccante del terzo con-

gresso nazionale dell'Unsic a Roma. Riassume l'anima di un'organizzazione sindacale incentrata sui rapporti umani diretti, sulle strette di mano, sui sorrisi di cortesia quando ci si incrocia più volte in qualsiasi occasione, dalla sede nazionale al salone di un congresso. Meno burocrazia possibile, gli immancabili social, ma tante relazioni immediate e legami basati sulla fiducia. "Siamo davvero una famiglia" sentenzia il delegato molisano Antonio Tedeschi nell'intervento appena successivo alle parole di Mamone. "Ho ancora gli occhi rossi per quanto ho visto – aggiunge a seguire il collega siciliano Piero Ricciardi.

Gli aggettivi fanno la differenza. Cucito addosso al presidente Domenico Mamone ricorre il termine "visionario". Lo ribadisce anche l'onorevole Salvo Geraci, presidente provinciale Unsic a Palermo e deputato dell'Assemblea regionale siciliana: "Non abbiamo paura delle sfide e con questo presidente siamo destinati a vincere". Qualcun altro azzarda "immenso". Aleggja soprattutto la gratitudine. "Il congresso è l'occasione per ribadire il grazie a chi, 15 anni fa, ha creduto in me, nonostante fossi un ragazzino – ci dice l'avvocato Massimo Scala, dalla Campania. E sono profonde le riflessioni su quello che si è e su quello che si intende diventare: "Abbiamo superato l'esame di maturità, oggi vantiamo una riconoscibilità esterna che apre ad altre valutazioni; entrando nelle istituzioni diventeremo guide del cambiamento – sentenzia Gabriele Zampieri, presidente dell'Unsic Veneto.

Il congresso è soprattutto "il colpo d'occhio". La strada che conduce all'hotel Marriott è stata trasformata in una sorta di parigina avenue des Champs-Élysées, con una selva di bandiere dell'organizzazione sindacale. All'ingresso campeggia il logo del congresso diventato un'enorme scultura. I delegati lo usano come scenografia per le foto-ricordo in stile Fontana di Trevi. L'esercito dei selfie. Zaini, borracce, penne, agende, spille, troneggia l'apprezzato merchandising. Mille copie del mensile *Infoimpresa* spariscono in un giorno. L'elegante salone





Salvatore Mamone

Michelangelo dell'hotel, con 600 sedie, è strapieno. Dappertutto, dai manifesti ai pieghevoli, ricorrono i colori blu e giallo dell'Unsic. Persino nei vestiti delle hostess. Indaffaratissime. Ogni tanto risuona "Il tuo valore è Unsic", l'inno dell'organizzazione. La regia è di Benedetto Di Iacovo. Onnipresente.

Fuori dal salone si susseguono, ad intermittenza, i pannelli di delegati. Persone giovani e meno giovani, del Nord e del Sud Italia, si presentano tra loro. Chi si conosce si ritrova a condividere i valori dell'organizzazione. È un confronto continuo, un'occasione unica per rafforzare relazioni, rapporti, legami, per raccontare iniziative e progetti. Per irrobustire ulteriormente la rete Unsic che ormai travalica i confini nazionali. Berardo Ciccocelli dalla Germania, Lawrence Giacone dalla Francia, Mauro Seppi dalla Croazia, Gerardo Valzacchi dall'Argentina raccontano le loro complesse realtà (a pagina 28). Ad ogni latitudine l'Unsic continua a crescere.

La relazione del presidente Domenico Mamone sulla giustizia sociale, sulla sostenibilità economica, sulla compatibilità ambientale, apre i lavori congressuali. Una disamina puntuale del "villaggio globale" ormai interconnesso e che mostra segni di affaticamento, dove le informazioni e le merci viaggiano in tempo reale. "I conflitti, l'inflazione, la crisi energetica, la speculazione finanziaria, gli alti tassi d'interesse della Banca centrale europea, le pressioni della concorrenza asiatica non aiutano gli investimenti e sono alla base della lunga frenata della produzione, confermata dai dati Eurostat – spiega Mamone, ricordando che "la storia dimostra che il libero scambio favorisce lo sviluppo più di qualsiasi protezionismo" e cita l'economista cattolico Leonardo Becchetti: "Più che intelligenza artificiale, serve intelligenza relazionale". Applausi.

L'alternarsi dei rappresentanti delle istituzioni politiche, sindacali, accademiche, culturali ratifica l'incremento di visibilità e di percettibilità della "famiglia Unsic". Le rela-

zioni si susseguono a tambur battente, costituiscono ciò che Mamone chiama "il cantiere delle idee". Tutto procede senza intoppi, la regia tecnica è rigorosa ed efficace. Gli interventi dei ministri sono ovviamente saldati all'attualità. Il vicepremier Matteo Salvini, che esordisce con un significativo "Quando mi è arrivato l'invito di Domenico ho detto lì non ci vado per dovere, ma perché lì mi sento a casa mia", ribadisce la sua posizione sul riarmo europeo da 800 miliardi, ricordando che "fino a qualche tempo fa non si poteva investire un euro in più per la sanità, per la scuola, per le imprese ed ora si può fare ulteriore debito per accrescere gli armamenti". In sala gli applausi si susseguono fragorosi. "Non l'ho votato ma sentendolo parlare qui, mi convince – confessa qualcuno.

Il ministro Giuseppe Valditara, dicastero dell'Istruzione e Merito, parla dell'importanza del lavoro. "Occorre riaffermare la centralità dell'art. 41 della Costituzione, che valorizza l'iniziativa economica privata. Bisogna puntare su una rivoluzione culturale nel sistema educativo, mirando alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa come pilastri fondamentali nella formazione dei giovani. Sin dalla scuola primaria bisogna spiegare ai ragazzi la bellezza dei manufatti. C'è la necessità di abbandonare concetti come la 'decrescita felice' per abbracciare invece una visione di 'crescita felice'". Ancora applausi convinti. Poi il turno dei sottosegretari D'Eramo e Durigon, agricoltura e lavoro, temi che costituiscono i pilastri dell'Unsic accomunati dall'adesione di centinaia di migliaia di aziende. E del presidente dell'Inps, Gabriele Fava.

Si susseguono due senatori (Damiani e Germanà). Il giorno dopo sarà la volta dell'europarlamentare Camilla Laureti. L'onorevole Angelo Sollazzo porta i saluti della Confederazione degli italiani nel mondo, la Cim, di cui è presidente.

La cena di gala, il penultimo giorno, assicura il sipario informale. Risate, canzoni, balli di gruppo. La soddisfazione per un'esperienza appagante. Con la regia dell'Unsic.

La relazione del presidente

Care amiche e amici, care delegate e delegati, cari ospiti, grazie per essere presenti al Terzo Congresso della nostra Unsic...

di DOMENICO MAMONE

Oggi celebriamo un importante traguardo di crescita e maturazione della nostra Unione. Fin dall'inizio, ci siamo posti l'obiettivo di rappresentare chi intraprende, includendo il mondo delle professioni, gli imprenditori, gli agricoltori, i locatari, le famiglie datrici di lavoro domestico.

Per queste ragioni mi preme evidenziare che quello di oggi non lo considero solo un Congresso per celebrare un rito e osservare una norma statutaria. Questo è il cuore pulsante dell'Unsic. È il momento in cui le nostre voci, la nostra visione, i nostri ideali e le nostre ambizioni si incontrano, si fondono e danno vita a qualcosa di più grande di noi stessi.

In questa sala gremita batte forte il ritmo delle nostre comunità territoriali. Batte il ritmo del lavoro quotidiano, della fatica, delle sfide. Ma anche delle conquiste che ogni delegato porta con sé nel suo bagaglio di vita lavorativa, professionale e umana.

Ancora una volta, oggi diamo vita al cantiere delle idee, delle azioni e delle scelte coraggiose grazie alla comunità Unsic. Qui ogni volto è la testimonianza viva di una storia, di un territorio, di una battaglia portata avanti con dedizione e spirito di servizio. Mani operose costruiscono quotidianamente ponti tra lavoratori, imprese e comunità. Occhi attenti osservano i bisogni e le necessità di chi spesso non ha voce.

Il tema del Congresso è ambizioso, lo sappiamo tutti:

"Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale".

Parole che potrebbero sembrare astratte, ma che per noi non lo sono. Queste parole rappresentano una bussola morale e operativa. Perché ogni Delegato dell'Unsic è un protagonista attivo. Ognuno è una voce che amplifica il messaggio di equità, sviluppo e sostenibilità. Ognuno, nei propri territori, ha seminato fiducia, ascoltato bisogni, portato risposte e costruito legami.

Il Congresso è il momento in cui le singole azioni diven-

tano un'unica forza, una forza che non arretra, non si piega e non si ferma. Attenzione: il futuro non aspetta. E noi non possiamo permetterci di aspettare. Non ci limitiamo a osservare il cambiamento. Lo anticipiamo. Lo orientiamo. E, quando necessario, lo guidiamo.

Ogni componente della nostra comunità è chiamato ad essere non solo un testimone, ma un attore primario e artefice del cambiamento. Questo avete saputo essere



UNSI³C
UNIONE NAZIONALE SINDACALE E IMPRENDITORI E COLTIVATORI
3° CONGRESSO NAZIONALE
ROMA | 5-6-7-8 MARZO 2025

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE UNSIC

SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'IMPRESA MODERNA
GIUSTIZIA SOCIALE
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

ROMA
5-6-7-8 Marzo 2025
Sala Congressi **HOTEL MARRIOTT**
Via Colonnello Tommaso Masala, 54 - Roma

unsic.it



Domenico Mamone

tutti voi nel tempo. Lo hanno dimostrato i 25 anni che ci lasciamo alle spalle. Perché in questo 2025 si celebra anche un altro momento straordinario nella storia della nostra organizzazione: i nostri 25 anni di attività. Venticinque anni di impegno, di conquiste e di lotte al fianco delle imprese, dei lavoratori autonomi, dei pensionati e dei territori. Un quarto di secolo che ci ricorda chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare. Quindi la storia che abbiamo alle spalle, i nostri successi.

Con orgoglio, con determinazione e con il coraggio di chi sa di essere dalla parte giusta della storia, apro quindi ufficialmente i lavori del 3° Congresso nazionale dell'**Unsic**. Lo faccio con questa mia relazione, che tiene conto di tutto questo. E guarda avanti disegnando con idee e proposte innovative i prossimi 5 anni che abbiamo davanti. Cinque anni che con stesso impegno, stesso spirito e stesso livello di coesione porteremo avanti insieme. Con intelligenza, strategie adeguate, con cuore, testa e mani operose, per come abbiamo sempre dimostrato.

Oggi, dunque, rinnoviamo il nostro impegno per promuovere una visione aggiornata e moderna dell'impresa. Un'impresa capace di coniugare equità sociale, sostenibilità economica e compatibilità ambientale, in

uno con la responsabilità sociale ed etica dell'impresa stessa. Le imprese ci richiamano alla nostra essenza di Rappresentanza collettiva degli interessi. Noi abbiamo sempre creduto che la rappresentanza dovesse accompagnarsi a servizi concreti a supporto delle imprese e, quando necessario, anche dei cittadini.

L'impresa, infatti, non è separata dalla società civile, ma ne è parte integrante. Noi siamo, prima di tutto, cittadini. Con diritti e doveri. Uniti da valori di solidarietà.

Il mondo **Unsic** è una pluralità di enti specializzati, che operano in molteplici settori. Tra i tanti ricordiamo:

- i Centri di assistenza agricola,
- il centro di formazione professionale Enuip,
- il Cafimprese,
- gli organismi per la moda, la casa, il lavoro, le cooperative.

Ci impegniamo quotidianamente per supportare chi lavora nell'impresa, negli studi professionali e nelle nuove forme di occupazione flessibile, garantendo anche i diritti di cittadinanza attraverso l'azione dei nostri Caf e del Patronato Enasc.

Dopo 25 anni di attività e oltre 4 mila sedi in tutta Italia, la nostra rete è ben radicata sul territorio e ha sviluppato

un'esperienza anche a livello internazionale. La nostra ammissione nell'Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il Cnel, è un riconoscimento delle nostre competenze: ci sprona ad essere sempre più attenti e pronti a rispondere ai cambiamenti.

Il futuro è già qui. Stiamo vivendo un'epoca di innovazioni straordinarie, che fino a pochi anni fa sembravano fantascienza. Ma il progresso tecnologico, ad iniziare dall'intelligenza artificiale, da solo non basta: servono etica, democrazia e libertà per garantire un vero progresso umano, morale e civile. Come dice giustamente l'economista Leonardo Becchetti, più che intelligenza artificiale serve intelligenza relazionale.

Viviamo in un "villaggio globale" interconnesso, dove le informazioni e le merci viaggiano in tempo reale. Ci siamo illusi sull'autoregolamentazione dei mercati, ma il nostro "villaggio" mostra evidenti segni di affaticamento. I conflitti, l'inflazione, la crisi energetica, la speculazione finanziaria, gli alti tassi d'interesse della Banca centrale europea, le pressioni della concorrenza asiatica non aiutano gli investimenti e sono alla base della lunga frenata della produzione, confermata dai dati Eurostat. Ciò include anche, purtroppo, il nostro Paese.

C'è chi offre soluzioni semplicistiche alle crisi, tra barriere e dazi. La storia dimostra, invece, che il libero scambio favorisce lo sviluppo più di qualsiasi protezionismo. Tuttavia, la globalizzazione presenta sfide sempre più complesse, che generano insicurezza e spingono alcuni ad erigere muri invece che costruire ponti. La frammentazione dell'Europa ha generato ritardi nell'affrontare le sfide della concorrenza globale e ha determinato freni negli investimenti in innovazione. Esempi evidenti sono costituiti dalla crisi dell'industria manifatturiera, da quella automobilistica a quella tessile, settori dove l'Europa era leader nel mondo, con l'Italia protagonista assoluta. Se non possiamo isolarci, dobbiamo però affrontare con responsabilità le sfide in gioco. La parola chiave per il nostro futuro è sostenibilità.

- **Sostenibilità sociale e aziendale**, per creare un'economia inclusiva, solida e capace di offrire opportunità a imprenditori e lavoratori.
- **Sostenibilità ambientale ed ecologica**, per contrastare il cambiamento climatico.
- **Sostenibilità anche per il nostro sistema Unsic**, che deve continuare a evolversi, senza fermarsi, per rispondere alle esigenze di chi rappresentiamo.

La nostra fiducia nella collaborazione e nello scambio non si spegne neanche di fronte al rischio di guerre economiche. Guardiamo avanti con fiducia, pronti ad affrontare il futuro con determinazione e spirito di innovazione.

La sostenibilità sociale in azienda e nella società che ci circonda

Siamo sostenitori convinti della sostenibilità sociale d'impresa garantendo, nel contempo, il giusto vantaggio all'imprenditore e, di conseguenza, ai lavoratori. La vita in azienda deve essere guidata da valori condivisi, rispecchiando una società solidale e inclusiva. L'impresa deve essere sana e redditizia. Deve coniugare armonia e profitto.

Siamo in linea con i progetti governativi di effettuare la decontribuzione per lavoratrici con figli e di attuare una maxi deduzione del costo del lavoro per incrementare i dipendenti a tempo indeterminato, intervenendo di conseguenza anche nelle sacche di fragilità sociale. Parallelamente condividiamo gli incentivi per l'assunzione di giovani e donne nel Mezzogiorno e i bonus per gli asili nido, compresi quelli aziendali.

Un altro aspetto cruciale è il contrasto all'inverno demografico e alla denatalità. La crescente diminuzione delle nascite e l'invecchiamento della popolazione richiedono interventi strutturali volti a incentivare la formazione di nuove famiglie e a sostenere la natalità.

Questo obiettivo si può raggiungere potenziando i servizi per l'infanzia, aumentando i congedi parentali e rafforzando le misure di conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Inoltre, è essenziale contrastare l'emigrazione dei giovani italiani, che impoverisce il tessuto economico e sociale del Paese, soprattutto nel Centro e Sud Italia. Creare opportunità lavorative nei territori più colpiti dallo spopolamento è una priorità.

Altro tema che vede l'**Unsic** particolarmente attenta è la sicurezza sul lavoro. Il dramma delle morti sul lavoro impone serietà e lungimiranza. Come **Unsic**, oltre a impegnarci nella formazione degli operatori e nella trasparenza delle condizioni lavorative, abbiamo sostenuto in ogni sede pubblica che l'**Unsic** non ha riserve nel considerare l'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori anche come strumento per favorire una partecipazione sindacale più ampia, anche con l'apporto di esperti esterni.

L'**Unsic** promuove modelli virtuosi d'impresa. In questo contesto, una *white list* delle aziende che rispettano pienamente le normative e le buone prassi potrebbe incentivare l'accesso a benefici fiscali e agevolazioni nei bandi pubblici. La prevenzione resta la chiave per ridurre gli incidenti. La valutazione e la gestione del rischio devono diventare pilastri fondamentali nella gestione aziendale. Un ulteriore nodo critico riguarda il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Molti settori produttivi che faticano a reperire personale qualificato. È necessario investire sulla formazione e sulla riqualificazione professionale, favorendo percorsi di istruzione tecnica e pro-



Domenico Mamone

fessionale allineati alle necessità delle imprese. Bisogna colmare il divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle disponibili, con un maggiore coinvolgimento delle aziende nei percorsi formativi e con una stretta collaborazione tra mondo della formazione e imprenditoria. Abbiamo già menzionato la crisi demografica e la necessità di politiche di apertura alla manodopera immigrata. È un'esigenza imposta dai numeri. Tuttavia, tale integrazione deve avvenire nel rispetto della legalità e della sicurezza. L'immigrazione regolare può rappresentare una risorsa importante per il nostro sistema produttivo, soprattutto in quei settori che risentono maggiormente della carenza di lavoratori. Una gestione ordinata dei flussi migratori, accompagnata da percorsi di formazione e inserimento lavorativo, può rappresentare una soluzione efficace sia per l'economia che per la coesione sociale. Questo tema si col-

lega alla più ampia questione dei rapporti sindacali. Una cultura aziendale matura prevede forme di concertazione e dialogo strutturato, senza commistioni improprie di responsabilità. Abbiamo sempre sostenuto la revisione sussidiaria della contrattazione collettiva, promuovendo gli accordi di secondo e terzo livello (contrattazione di prossimità).

Sosteniamo, inoltre, il modello degli Enti bilaterali come strumenti di collaborazione tra parti sindacali e imprenditoriali. La conflittualità in azienda è sempre la soluzione più costosa, tranne nei casi patologici che richiedono un intervento adeguato. Crediamo nella soluzione condivisa dei conflitti come scelta razionale e rispettosa di tutte le parti. Per questo l'Unsic propone di rendere più flessibili gli accordi aziendali e territoriali, affinché le imprese possano adattarsi meglio alle specificità dei territori e alle dinamiche di mercato, coniugando competitività e tutela

dei lavoratori. Negli ultimi anni, la sensibilità verso le pari opportunità tra uomini e donne è cresciuta significativamente. Con le nostre associate, abbiamo promosso spazi di partecipazione sempre più ampi, pur riconoscendo che il cammino è ancora lungo.

Sosteniamo:

- l'ampliamento delle politiche di conciliazione, con il rafforzamento del congedo parentale, il telelavoro e una solida rete di servizi per l'infanzia, dall'incremento degli asili nido al potenziamento dei servizi pediatrici territoriali;
- la sensibilizzazione e la tutela contro la violenza di genere e le discriminazioni sul lavoro;
- programmi di accesso al credito e sostegno all'imprenditoria femminile, con la diffusione di buone pratiche e protocolli nei settori finanziari e produttivi;
- il rispetto delle pari opportunità a tutti i livelli della contrattazione tra datori di lavoro e rappresentanze sindacali;
- la parità di accesso alle candidature e agli incarichi in ambito politico, sia locale che nazionale.

Le misure di politica sociale all'interno dei luoghi di lavoro devono integrarsi con quelle universali di cittadinanza. Il *welfare* aziendale, co-gestito a livello bilaterale, deve affiancarsi a un solido *welfare* universale, capace

di sostenere l'intera società in cui le aziende operano. In questo scenario, la sostenibilità sociale non è solo un principio etico, ma una necessità strategica per garantire il benessere delle aziende e della società nel suo complesso.

La sostenibilità economica e finanziaria delle aziende

In un contesto economico spesso definito "liquido" dagli esperti, citando Bauman, quindi in continua evoluzione, noi vogliamo invece parlare di radici e di crescita solida e duratura. Questo approccio riflette anche la nostra tradizione agricola, il nostro essere coltivatori. Il cibo, per antonomasia, è il prodotto più essenziale, insostituibile. Può variare nella qualità, nei metodi di produzione e nei costi, ma resta un elemento centrale della nostra cultura e del nostro stile di vita. L'agricoltura italiana è strettamente legata alla Politica agricola comune (Pac) dell'Unione europea. La nuova Pac ha progressivamente spostato il suo focus da un modello di sostegno passivo a un approccio che richiede un impegno attivo da parte delle aziende agricole, attraverso lo Sviluppo rurale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha destinato risorse aggiuntive al settore agricolo (5,63 miliardi di euro dal 2023), investendo nei contratti di filiera (agroa-





limentare, pesca, acquacoltura, silvicoltura, floricoltura, vivaismo) e nell'agrisolare. Gli agricoltori sono chiamati a essere sempre più polivalenti: a produrre energia, a partecipare all'economia circolare attraverso il riciclo e il recupero, e a sviluppare il biogas. Questo incremento di risorse conferma il ruolo strategico dell'agricoltura e sottolinea l'importanza della sicurezza e dell'autosufficienza alimentare. Tuttavia, ciò impone un cambiamento qualitativo e culturale che riguarda la ricerca, la sperimentazione e i programmi di sviluppo rurale. Il cambiamento climatico sta già incidendo significativamente sulla produzione agricola. L'estate scorsa, in molte zone italiane ed europee, le temperature estreme hanno causato il fallimento di intere coltivazioni e hanno avuto un impatto diretto sulla produzione olivicola, come attestato da fonti scientifiche autorevoli. Parallelamente, assistiamo a un fenomeno di "tropicalizzazione" che, se da un lato consente nuove coltivazioni nel Sud Italia, dall'altro aumenta la domanda di risorse idriche.

Per affrontare queste sfide, è necessario:

- **ripensare il consumo idrico** e i sistemi di irrigazione;
- **innovare i metodi di semina**, privilegiando tecniche che conservino l'umidità del suolo;
- **prendere atto del rischio di desertificazione** e gestire le risorse idriche in modo sostenibile;
- **dotare le aziende agricole di strumenti tecnologici avanzati**, come droni e intelligenza artificiale, promuovendo la formazione e il trasferimento di competenze con il coinvolgimento delle università.

L'agricoltura è un esempio emblematico di come sostenibilità e resilienza siano elementi imprescindibili per il futuro delle imprese.

Questo approccio deve essere esteso anche agli altri settori produttivi, con i necessari adattamenti. Noi sosteniamo il lavoro di qualità. La formazione in azienda, l'educazione dei giovani e la riqualificazione dei lavoratori a rischio di esclusione per obsolescenza professionale sono strumenti fondamentali. Proponiamo la creazione di un Fondo per la Formazione Permanente che aiuti le imprese e i lavoratori ad acquisire nuove competenze.

Questa esigenza si inserisce in un contesto di crescente carenza di manodopera, un fenomeno aggravato dal calo demografico. Il Governo ha già adottato misure significative. Ad esempio, con il decreto flussi triennale, aumentando le quote di ingresso per i lavoratori stranieri.

Tuttavia, è cruciale rendere più flessibile il sistema dei flussi migratori, superando il meccanismo del "click day" e garantendo un incontro trasparente tra domanda e offerta di lavoro.

Un'altra criticità della sostenibilità economica risiede nella frammentazione delle unità produttive e nella difficoltà di crescita delle imprese. Noi difendiamo con convinzione la piccola e microimpresa, specialmente nelle aree interne e montane, dove siamo fortemente radicati. Non possiamo adagiarci sulla retorica del "piccolo è sempre bello": le nostre aziende devono crescere. Per questo chiediamo un maggiore impegno negli investimenti pubblici a favore delle aree marginali. Al tempo stesso, è fondamentale che la cultura della piccola impresa italiana evolva, abbracciando con maggiore decisione le nuove tecnologie. Ciò richiede un accesso più semplice ai programmi europei e una facilitazione del credito per investire in ricerca e sviluppo. Riteniamo che la creazione di consorzi e il sostegno al modello cooperativo siano strumenti essenziali per incentivare l'innovazione e la crescita del settore produttivo. Infine, il tema della so-

stenibilità dei bilanci pubblici e della riduzione del debito rimane cruciale. Tuttavia, dopo la pandemia, l'Europa sembra aver adottato un approccio più moderato, meno incline a politiche di austerità estreme che penalizzano consumi e investimenti. Noi non abbiamo mai creduto che un modello di rigore finanziario che colpisce famiglie, agricoltura, turismo e commercio fosse economicamente virtuoso. Per questo, sosteniamo una politica economica che favorisca la crescita, la produttività e la competitività delle imprese, senza sacrifici che possano compromettere il benessere della società. Guardiamo al futuro con determinazione, consapevoli che la sostenibilità economica non è solo una necessità, ma una grande opportunità di sviluppo per il nostro Paese.

La sostenibilità ambientale

Come abbiamo detto, il tema della sostenibilità ambientale è imprescindibile. È una questione globale, che coinvolge l'intero pianeta, ma anche un aspetto della nostra quotidianità. Il cambiamento climatico, osservato con l'approccio pragmatico e concreto di chi lavora la terra, è un fenomeno innegabile ed evidente.

Crediamo che sia fondamentale investire nell'autoproduzione di energia elettrica in ambito agricolo e nel riciclo dei materiali di scarto, promuovendo un modello di azienda agricola multifunzionale. È essenziale incenti-





Domenico Mamone

vare maggiormente l'impiego delle biomasse, sfruttandone le molteplici potenzialità, e sostenere l'estensione della filiera del legno, considerando anche l'ampliamento spontaneo delle superfici boschive utilizzabili.

Dobbiamo valorizzare la dimensione sociale dell'agricoltura. Lo dobbiamo fare attraverso l'agriturismo e il recupero di coltivazioni di nicchia rare e pregiate, contribuendo alla tutela della biodiversità, obiettivo prioritario dell'agenda ambientale del Pnrr in sinergia con quella agricola. In questa prospettiva, l'impresa agricola assume un ruolo chiave anche come produttrice di energia.

L'Italia è ancora in ritardo nella transizione verso le fonti rinnovabili. Sebbene i dati del primo semestre 2024 evidenzino una crescita significativa della produzione da fonti rinnovabili (+27,3%), trainata dall'idroelettrico (+64,8%), dal fotovoltaico e dall'eolico (+14,6%), queste coprono ancora solo circa la metà del fabbisogno nazionale. L'adozione di fonti energetiche rinnovabili e l'innovazione nei processi produttivi sono elementi fondamentali per la riduzione delle emissioni di gas serra, come ci ricorda l'intera comunità scientifica. Per questo sosteniamo la necessità di una transizione ecologica

consapevole e ben strutturata. Tuttavia, la transizione verde non è un processo semplice né immediato. Essa comporta costi rilevanti che ricadono sul consumatore finale, rendendo spesso i nuovi prodotti difficilmente accessibili.

Inoltre, la riconversione dei processi produttivi può avere un impatto destabilizzante sull'occupazione. Per evitare il fallimento della transizione ecologica, riteniamo indispensabile attivare incentivi pubblici che favoriscano l'adozione e la diffusione di tecnologie innovative per una produzione sostenibile di beni e servizi.

È fondamentale promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte a imprese e lavoratori, e investire adeguatamente nella ricerca e sviluppo per garantire una maggiore compatibilità ambientale nei settori dell'agricoltura, pesca, acquacoltura, industria, commercio e servizi.

Proponiamo inoltre una "*Fiscalità green*", con sgravi fiscali e incentivi per le aziende che adottano modelli produttivi sostenibili e rispettano criteri di giustizia sociale. L'obiettivo è premiare le imprese virtuose e favorire una transizione ecologica su larga scala. Poiché tutela ambientale e progresso tecnologico vanno di pari passo, ri-

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE UNSIC
AL 3° CONGRESSO NAZIONALE**

**"SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'IMPRESA MODERNA:
GIUSTIZIA SOCIALE, SOSTENIBILITÀ ECONOMICA,
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE"**

ROMA, 5-8 MARZO 2025





**3° CONGRESSO NAZIONALE UNSIC
RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Care Amiche e cari Amici, care Delegate e Delegati, cari Ospiti, grazie per essere presenti al 3° Congresso Nazionale della nostra UNSIC.

Oggi celebriamo un importante traguardo di crescita e maturazione della nostra Unione. Fin dall'inizio, ci siamo posti l'obiettivo di rappresentare chi intraprende, includendo il mondo delle professioni, gli imprenditori, gli agricoltori, i locatari, le famiglie datrici di lavoro domestico.

Per queste ragioni mi preme evidenziare che quello di oggi non lo considero solo un Congresso per celebrare un rito e osservare una norma statutaria. Questo è il cuore pulsante dell'UNSIC. È il momento in cui le nostre voci, la nostra visione, i nostri ideali e le nostre ambizioni si incontrano, si fondono e danno vita a qualcosa di più grande di noi stessi.

In questa sala gremita batte forte il ritmo delle nostre comunità territoriali. Batte il ritmo del lavoro quotidiano, della fatica, delle sfide. Ma anche delle conquiste che ogni delegato porta con sé nel suo bagaglio di vita lavorativa, professionale e umana.

Ancora una volta, oggi diamo vita al cantiere delle idee, delle azioni e delle scelte coraggiose grazie alla comunità UNSIC. Qui ogni volto è la testimonianza viva di una storia, di un territorio, di una battaglia portata avanti con dedizione e spirito di servizio. Mani operose costruiscono quotidianamente ponti tra lavoratori, imprese e comunità. Occhi attenti osservano i bisogni e le necessità di chi spesso non ha voce.

Il tema del Congresso è ambizioso, lo sappiamo tutti: **"Sfide e opportunità dell'impresa moderna: giustizia sociale, sostenibilità economica, compatibilità ambientale"**.

Parole che potrebbero sembrare astratte, ma che per noi non lo

teniamo che gli utili reinvestiti in ricerca, sviluppo e crescita aziendale debbano essere incentivati attraverso misure fiscali favorevoli. Si potrebbe prevedere una riduzione dell'imposta sugli utili reinvestiti in formazione del personale, digitalizzazione, innovazione tecnologica e progetti di sostenibilità ambientale.

Inoltre, proponiamo un Credito d'imposta incrementale per gli investimenti in ricerca e sviluppo, con percentuali più alte per le imprese situate in aree svantaggiate o operanti in settori strategici.

Care delegate e cari delegati,

la nostra **Unsic** è un'organizzazione libera, indipendente e inclusiva, aperta a tutti coloro che condividono i valori fondamentali della nostra Costituzione. Qui non ci sono steccati ideologici, ma un'unica grande missione: rappresentare con forza e determinazione il mondo del lavoro e dell'impresa, coniugando diritti e sviluppo, tutele e crescita. Negli anni, con autonomia e serietà, abbiamo costruito un dialogo solido con le istituzioni, con il governo, con il parlamento. Siamo sempre stati presenti ai

tavoli che contano, quelli "a tre gambe", dove si incontrano governo, enti locali e le forze vive della società: le organizzazioni datoriali, sindacali e del Terzo settore. Questa interlocuzione, frutto di impegno e credibilità, ci ha permesso di essere ascoltati, di incidere sulle scelte che determinano il futuro del Paese.

Oggi, la riduzione del cuneo fiscale rappresenta forse il segnale più concreto per sostenere il lavoro e le imprese, ma sappiamo che non basta. Si può e si deve fare di più: ridurre progressivamente i contributi previdenziali a carico delle aziende, rafforzando al tempo stesso il sistema pensionistico con risorse della fiscalità generale; incentivare con decisione le assunzioni stabili, soprattutto per giovani, donne e lavoratori over 50; detassare i premi di produttività e gli straordinari per valorizzare il merito e l'impegno di chi lavora.

Care delegate e cari delegati,

in pochi minuti non ho potuto raccontare tutta la ricchezza e la complessità del mondo **Unsic**, ma voglio ribadire con orgoglio il nostro sistema di servizi e supporto:



- il patronato **Enasc**,
- l'ente di formazione **Enuip**,
- il **Caf** per i cittadini e il **Caf Imprese**,
- il centro di assistenza agricola **Caa**,
- gli enti bilaterali **Ebint** ed **Ebila**,
- il fondo interprofessionale **Fondolavoro**,
- l'associazione delle cooperative **Unsicoop**,
- l'organismo di mediazione civile **Unsiconc**,
- l'associazione dei datori di lavoro dei collaboratori familiari **Unsicolf**,
- l'associazione dei proprietari immobiliari **Unsicasa**,
- la **Camera nazionale giovani fashion designer**, rappresentativa del settore della moda e dell'arte,
- il **Centro studi**, riorganizzato per rispondere alle nostre nuove responsabilità istituzionali,
- il nostro **Ufficio comunicazione**.

Ma la vera essenza dell'**Unsic** siete voi:

- i nostri **iscritti**,
- i nostri **collaboratori**,
- le nostre **rappresentanze territoriali**.

Siamo una rete viva e dinamica, radicata nei territori. E vogliamo continuare a crescere senza mai perdere la nostra identità. Per questo dobbiamo preservare una struttura operativa agile ed efficiente, che favorisca il dialogo diretto e la rapidità d'azione. Allo stesso tempo, vogliamo aprire nuovi spazi di partecipazione: servono idee, competenze, energie nuove. Senza il contributo di tutti, il nostro progetto rischia di svuotarsi di significato. L'**Unsic** non è solo un'organizzazione, è un progetto ambizioso e condiviso, fatto di lavoro e di valori, di passione e di responsabilità. È una comunità basata sulla fiducia, sull'impegno, sulla lealtà. È la certezza che insieme possiamo costruire un futuro migliore, più giusto e più forte. In questo contesto, voglio rivolgere un sincero ringraziamento al Governo per gli importanti provvedimenti assunti in questi mesi, che hanno rappresentato passi significativi nella direzione della crescita, della coesione sociale e dello sviluppo del Paese. In particolare, la maxi deduzione del costo del lavoro per l'incremento dei dipendenti a tempo indeterminato costituisce un incentivo fondamentale per la stabilizzazione occupazionale e la



valorizzazione del capitale umano nelle imprese. L'incremento del bonus asili nido e delle forme di supporto domiciliare, così come l'aumento dell'assegno unico e universale per i figli a carico, rappresentano misure concrete di sostegno alle famiglie, favorendo una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata. Nel contempo, l'incremento del congedo parentale e le decontribuzioni per i lavoratori con figli testimoniano un impegno reale nel rafforzare il welfare aziendale e familiare.

Un passo rilevante è stato inoltre compiuto con la stabilizzazione degli ingressi fuori quota per i lavoratori stranieri, rispondendo alle esigenze del mondo produttivo, soprattutto in settori strategici come l'agricoltura e l'edilizia. Parallelamente, il taglio del cuneo fiscale per il 2023 e il 2024 offre un importante sostegno al potere d'acquisto dei lavoratori e un incentivo alle imprese per l'assunzione di nuove risorse. Non meno significative sono le misure dedicate alla sicurezza sul lavoro e alla formazione professionale, come l'introduzione della patente a crediti per l'edilizia e i bandi ISI.

Questi strumenti si inseriscono in una strategia complessiva di tutela dei lavoratori e di innalzamento degli standard di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Importanti sono stati anche i bonus per giovani e donne, il bonus Zes e la conferma della decontribuzione per il Sud, strumenti che contribuiscono alla riduzione delle disuguaglianze territoriali e all'inclusione lavorativa delle categorie più fragili.

Infine, l'assegno di inclusione, con il supporto per la formazione e il lavoro, rappresenta un elemento centrale per favorire il reinserimento lavorativo e garantire maggiore dignità alle fasce più deboli della popolazione.

Tuttavia, non possiamo fermarci qui.

C'è ancora molto da fare per consolidare questi risultati e renderli ancora più efficaci. Dobbiamo continuare a lavorare affinché queste misure siano ulteriormente rafforzate e accompagnate da nuove politiche di sviluppo sostenibile, formazione e innovazione.

Solo attraverso un impegno comune e un dialogo costante tra istituzioni, imprese e lavoratori potremo costruire un futuro solido e inclusivo per il nostro Paese.

Care delegate e cari delegati,

le mie conclusioni continuano a guardarvi quali custodi generosi del futuro dell'**Unsic**.

Abbiamo viaggiato insieme, anche con questa mia relazione, in un percorso ricco di analisi, idee e proposte. Ogni parola da me pronunciata, ogni dato analizzato, ogni progetto delineato vuole essere un passo ancora in avanti verso un obiettivo comune: proiettare l'**Unsic** nel futuro con forza, visione e determinazione.

Il mio pensiero è rivolto a voi, **delegate e delegati**. Perché è nelle vostre mani che si custodisce il destino della nostra organizzazione, per come è stato finora dimostrato. Voi siete l'anima e il cuore pulsante dell'**Unsic**. Nei vostri territori, ogni giorno date vita ai nostri valori. Trasformate le nostre idee in azioni. Costruite il ponte tra ciò che siamo e ciò che vogliamo ancora di più diventare.

Voi - per come ho affermato in premessa - siete gli occhi che vedono le necessità delle imprese e dei lavoratori autonomi, le orecchie che ascoltano le loro richieste, le mani che operano per risolvere i problemi e il cuore che



Domenico Mamone abbraccia una bambina

batte all'unisono con le comunità che rappresentate. Le sfide che ci attendono sono grandi, ma lo è anche la nostra forza collettiva.

Nei prossimi cinque anni, l'Unsic dovrà essere ancora una guida sicura per le imprese e i lavoratori, una luce che illumina il cammino in un contesto globale incerto. E per fare questo, abbiamo bisogno di tutti e di voi soprattutto.

Abbiamo bisogno del vostro impegno, della vostra dedizione e della vostra capacità di innovare, di osare, di credere in un futuro migliore. Le sfide del futuro non si vincono da soli. Si vincono insieme, con una rete forte e coesa. Con una direzione, una visione condivisa. E con il coraggio di chi non si accontenta.

L'Unsic non è un'entità astratta. L'Unsic siete tutti voi, cioè noi tutti. Oggi più che mai, sentiamo la responsabilità di essere protagonisti del cambiamento, di dare forma ad un'associazione di rappresentanza collettiva importante, capace di rappresentare e aiutare un'impresa moderna, equa e sostenibile. Capace di essere un punto di riferimento per il lavoro, il mondo produttivo, il territorio, i cittadini, i pensionati.

Concludo con una promessa e con un appello.

La promessa:

l'Unsic non si ferma.

Siamo qui per restare, continuare il nostro impegno, lottare per il cambiamento, quindi per crescere ancora e costruire il futuro insieme a tutti voi. Abbiamo ancora da scrivere tantissime pagine di storia. Moltissime, nel nostro bel libro dei fatti ed avvenimenti le abbiamo già scritte e risultano nitide negli obiettivi e concrete nei risultati già raggiunti.

In questa società che cambia repentinamente per effetto dell'innovazione e soprattutto dell'intelligenza artificiale, tante altre sfide ci aspettano. E noi sapremo affrontarle con la certezza che le pagine ancora bianche del nostro libro, le continueremo a scrivere tutti insieme. E potremo ancora dire al prossimo congresso che le pagine contenenti successi e risultati per noi stessi, per le imprese, i cittadini e i pensionati, sono aumentate vertiginosamente. E sono tutte piene di nuovi importanti risultati raggiunti.

Ora l'appello:

Siate ancora i custodi gelosi e allo stesso tempo operosi del sogno Unsic.

Siate i **costruttori** del nostro domani. Siate **la forza** che ci spinge sempre più avanti.

Perché il futuro noi non lo aspettiamo inermi. Lo costruiamo giorno dopo giorno. **Tutti insieme.**

Grazie a tutte e tutti per quanto portato avanti finora.

E buon lavoro per i prossimi cinque anni di successi.

Il suggestivo intervento di Leonardo Mamone

Riportiamo l'intervento congressuale di Leonardo Mamone, figlio del presidente Unsic Domenico Mamone

di REDAZIONE

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti,

colgo l'occasione che mi è stata presentata per parlarvi di quella che a mio parere *è la più grande sfida che il XXI secolo si trova ad affrontare* e di come la nostra epoca sia *già* scritta nella storia.

Ci troviamo di fronte a un bivio che decreterà *non solo il destino dell'umanità, bensì anche la reputazione che le nostre discendenze avranno di noi*: possiamo essere la generazione che ha fermato e invertito il declino del Pianeta o quella che ha perso *l'ultima occasione per poterlo fare*. Da anni ereditiamo la Terra da chi ci ha preceduto nell'egoismo e ha vissuto i dirompenti effetti del cambiamento climatico che flagellano il mondo intero: *dagli sfollati a seguito dei disastri ambientali*, che colpiscono sia Paesi in via di sviluppo che le più potenti Nazioni (e l'abbiamo visto con gli incendi in California), *ai nativi della Foresta Amazzonica arrivando ai grandi imprenditori*, tutti accomunati dal fatto di *abitare il medesimo Pianeta*.

Inquinamento infatti vuol dire malattia e ad oggi siamo *tutti, ancora*, vulnerabili alla malattia. A dimostrarlo è stata la recente pandemia nonché la crescita dell'incidenza dei tumori, il "brutto male" di cui ancora oggi scuote già solo il nome. L'American Cancer Society e l'International Agency for Research on Cancer hanno redatto un rapporto dal titolo "Global Cancer Statistics 2020" che ha analizzato i dati relativi a 36 tipologie di tumori in 185 Paesi, stimando *un aumento del 47 per cento* a livello globale. Siano i dati che porgo alla vostra attenzione un monito per riflettere su come l'inquinamento ambientale sia passato *dall'essere un problema del solo ambiente ad esserlo anche per l'essere umano*, che oggi e in futuro andrà sempre più a toccare con mano gli effetti della propria ignoranza e riluttanza nell'ascoltare quanto *più volte* è stato ribadito dalla comunità scientifica.

Era il 2015, ben 10 anni fa dunque, quando Papa Fran-

cesco rilasciava l'Enciclica "Laudato si'" in cui manifestava la propria preoccupazione per la condizione di quella che lui definisce la Casa Comune. Appare oggi ovvio che l'uomo sia fundamentalmente *troppo piccolo* per immaginare che il proprio destino sia condizionato da un qualcosa di così grande, *ma è questo l'errore che si appresta a pagare con il prezzo della propria salute*. Voglia questo essere un invito in un contesto in cui ci troviamo a parlare di imprese e futuro, a pensare *veramente al futuro*, a non seppellire definitivamente la visione di armonia con il Pianeta che San Francesco D'Assisi riportava nel Cantico delle Creature: una vera e propria lode, nonché preghiera al Creato. *Ad oggi non abbiamo infatti scuse*, le odierne tecnologie ci permettono di invertire la rotta intrapresa combattendo il declino ambientale frutto dello sfruttamento del territorio. Se al contrario non si mostrerà impegno sarà *l'avidità umana la responsabile della lenta estinzione* che coinvolgerà l'uomo. Già Seneca, nel lontano I secolo, dava testimonianza di come questa, considerata tra l'altro uno tra i sette peccati capitali, viaggi al passo umano. Per questo proposito cito direttamente il "De Vita Beata" del filosofo, in cui lui scriveva: "L'avidità umana non ha limiti, e *più possiede, più desidera*."

Tornando ai tempi odierni, mi auguro essendo la mia generazione ad ereditare il Pianeta che lascerete ai vostri figli e nipoti, *ma dovremmo in realtà augurarci tutti*, che la più volte citata dai giornali Emergenza Climatica venga trattata rispettando l'appellativo che detiene. Porgo alla vostra attenzione che proprio le Tesi del Congresso, al quale in questi giorni partecipiamo, hanno come pilastri *l'innovazione e la sostenibilità* in un'epoca in cui a pagare le spese del cambiamento climatico siamo tutti, come esseri umani, *come lavoratori*.

In queste giornate importanti e dense di riflessioni su varie tematiche voglio infatti concentrare la vostra attenzione sul tema della *giustizia sociale*, anche questa presente nelle Tesi Congressuali. Nel suo significato letterale per "giustizia sociale" si intende la *riduzione delle*



Leonardo Mamone

disuguaglianze economiche, sociali e politiche, garantendo equità, inclusione, regolamentazione finanziaria e supporto ai Paesi vulnerabili. Per darvi un'idea dell'importanza di quanto appena detto vi faccio presente che questo *è uno degli obiettivi dell'Onu, inserito nell'agenda 2030*: un insieme di propositi che i Paesi delle Nazioni Unite si sono prefissati di raggiungere entro il 2030. Partendo da questa idea vorrei in realtà fare un passo in più parlandovi di *giustizia climatica*, proprio perché l'equità è il motore del progresso, finché esisteranno realtà sotto ricatto per perseguire lo sfruttamento delle risorse terrestri non potremo *mai parlare di equità e mai parlare di giustizia.*

La transizione verso un'economia verde è dunque una *necessità per il nostro Pianeta* e quindi per *noi stessi come parte di un'unica realtà.* Questa rappresenta inoltre *un'enorme opportunità* che può portarci a creare nuove

logiche di mercato e posti di lavoro *per cambiare la logica di produzione energetica* ancora legata alla *Seconda Rivoluzione Industriale*, che ci lascia *congelati a cavallo tra '800 e '900.*

Come durante le importanti cerimonie, quali la consegna dei Nobel e degli Oscar, sono coloro che si sono distinti nell'originalità di pensiero a essere premiati, *oggi possiamo essere noi i giganti di domani*, coloro che hanno visto nella transizione ecologica l'opportunità di riscattare il destino dell'umanità e dell'economia antiquata basata sullo sfruttamento di risorse limitate.

Affido perciò la speranza della nuova generazione alle menti lungimiranti che mi auguro siano numerose tra voi.

Vi ringrazio per l'attenzione e il tempo dedicatomi.

L'Unsic-Enasc presente in 14 nazioni

Incontro con alcuni rappresentanti esteri

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'Unsic, attraverso il proprio patronato Enasc, è presente in 14 nazioni. In occasione del congresso nazionale Unsic di marzo 2025 abbiamo chiesto a quattro responsabili di altrettanti Paesi di fare il punto sulla presenza del sindacato nella propria realtà.

L'italianissima Argentina

“Su 45 milioni di argentini, circa 19 milioni ha origini italiane”. Parola di **Gerardo Valzacchi**, responsabile Enasc-Unsic per l'Argentina, presente al terzo congresso nazionale dell'Unsic a Roma in rappresentanza della nazione sudamericana. È uno dei tanti portabandiera dell'Unsic all'estero, sindacato datoriale presente in 14 nazioni.

“Come Enasc-Unsic siamo presenti da otto anni in Argentina e abbiamo due sedi a Córdoba, prima città del Paese per estensione e seconda per numero di residenti, sono circa un milione e mezzo, i più con origini



Gerardo Valzacchi



italiane e spagnole – racconta Valzacchi. “Gli italiani d'Argentina appartengono alla classe medio-alta e sono ben inseriti nelle istituzioni. Ad esempio, io sono presidente del locale Comites e come comunità abbiamo ottimi rapporti con il nuovo console Maria Luisa La Presa. Oggi siamo presenti al congresso Unsic con il senatore Mario Alejandro Borghese, chirurgo nato nella nostra Córdoba, ed eletto nella circoscrizione dell'America meridionale con Maie. Lo stesso presidente Milei ha origini calabresi e sta ridando speranza ad una nazione che ha sofferto tanto negli ultimi decenni. L'Argentina è ricca di materie prime, ma è stata spesso male amministrata: oggi si punta al taglio del parassitismo, a rilanciare l'economia e ad abbattere l'inflazione. Per quanto riguarda l'Enasc-Unsic, l'obiettivo è ampliare ulteriormente la nostra presenza e siamo certi, come Enasc-Unsic, di sbarcare a Buenos Aires entro l'anno con i nostri servizi d'assistenza – conclude Valzacchi.

Le tre sedi della Croazia

Dall'Argentina alla Croazia. Incontriamo **Mauro Seppi**, responsabile Enasc-Unsic per lo Stato balcanico. Qui l'Enasc-Unsic ha tre sedi: da giugno scorso a Parenzo (via Partizanska 9), cittadina di 17mila residenti situata sulla costa occidentale della penisola istriana, mecca turistica della regione; dal 2021 a Pola, 52mila abitanti, capoluogo storico dell'Istria e ad Albona, 10mila abitanti, situata a circa tre chilometri dal mare.

“Nella penisola istriana – spiega Seppi – vista la vicinanza con l'Italia, vivono moltissimi lavoratori che quotidianamente si spostano in Italia per lavorare, dando vita al fenomeno del transfrontalierato ed in special modo ora che la Croazia fa parte a pieno titolo dell'Unione europea e le barriere burocratiche per potere lavorare in un altro Stato membro sono cadute, questo fenomeno sta prendendo sempre più piede, cioè c'è sempre maggiore mobilità, compresa quella turistica. Il recente ingresso nell'euro, però, sta facendo lievitare i prezzi, in particolare quelli degli immobili. Come patronato siamo un primario punto di riferimento nell'assistenza fiscale: tra le richieste c'è la detassazione delle pensioni, evitando di pagare tasse in entrambi i Paesi. Il nostro patronato, su mandato dell'assistito, segue tutte le questioni che gravitano attorno al sistema previdenziale italiano, come le dichiarazioni reddituali che annualmente devono essere trasmesse all'Istituto, il patrocinio delle domande di pen-



Mauro Seppi

sione nelle varie fasi dell'istruttoria fino alla liquidazione definitiva della prestazione. Facciamo assistenza anche ai cittadini croati che hanno lavorato in Italia”.

In Croazia, dove i residenti sono quasi quattro milioni, sono presenti circa 14mila italiani (erano 35mila solo dieci anni fa), anche se circa un croato su quattro conosce la lingua italiana.



Pola (Croazia)

Germania, Paese
in trasformazione

L'abruzzese **Berardo Ciccocelli** è responsabile Enasc-Unsic in Germania, dove vive da oltre trent'anni. Il sindacato datoriale è presente con una sede ad Offenbach, città di 135mila abitanti vicina a Francoforte. L'attività primaria riguarda pratiche assistenziali e pensioni soprattutto per i tantissimi italiani che vivono all'estero. "Nel 2024, in Germania risiedevano circa 822mila italiani. Si tratta della seconda nazione con più italiani al mondo, dopo l'Argentina – racconta Ciccocelli. "Oltre a quelli residenti da anni, ne stanno arrivando altri, spesso disorientati: il primo consiglio è quello di imparare la lingua perché altrimenti si finisce a fare lavori sottopagati. Tra l'altro la buona assistenza pubblica che una volta caratterizzava la Germania, ora non c'è più, si riceve il minimo per vivere. E le cose peggioreranno con l'affermazione crescente dell'estrema destra dell'Adf: agli italiani stanno arrivando lettere che se non lavorano, debbono tornare in Italia. Infine c'è la questione della cassa malattia: se non hai un rapporto di lavoro devi pagartela da solo, sono 200 euro al mese e, specie per un giovane, pesano tantissimo".

Ciccocelli, con una lunga esperienza nel settore, è un paladino dei diritti dei pensionati. Ad esempio, è stato il promotore di diversi riconoscimenti storici, tra cui uno ottenuto grazie all'Agenzia delle Entrate di Palermo: non è possibile la discriminazione dei pensionati residenti in Italia che hanno parte della pensione tedesca, cioè hanno



Berardo Ciccocelli

diritto alle stesse condizioni della Germania. Tantissimi pensionati italiani, grazie a Ciccocelli e all'Enasc-Unsic, hanno ottenuto vantaggi enormi. L'Enasc-Unsic ha sollevato la questione e altri sindacati sono andati dietro.

E il futuro del patronato all'estero? "Sono in atto profonde trasformazioni – spiega Ciccocelli. "Innanzitutto c'è la questione delle nuove tecnologie che impone cambiamenti. È c'è il tema della formazione, indispensabile per continuare ad operare bene".



Offenbach am Main (Germania)

La Francia e le casse pensionistiche

Il direttore del patronato Enasc-Unsic in Francia è **Lawrence Giacone**. L'unica sede, dal 2017, è a Mentone, 30mila abitanti, al confine con l'Italia, con il comune di Ventimiglia, in Liguria. L'attività è quindi particolare, in quanto ci sono 10mila frontalieri, che per lo più da Ventimiglia e Sanremo vanno a lavorare principalmente a Monaco, ma anche in Costa Azzurra.

"Lutenza è però variegata – racconta Giacone. "Ci sono ovviamente le persone anziane con questioni di tutti i tipi riguardanti le pensioni. I cinquantenni, invece, vengono colti da delusione quando scoprono che possono andare in pensione dopo i 62 anni, ci sono eccezioni ma soltanto per lunghe carriere o per problemi di salute e di invalidità. Abbiamo anche i giovani, li aiutiamo a capire le buste paga. Poi ci sono le richieste di cambi di residenza dall'Italia alla Francia, soprattutto per ragioni sanitarie in quanto a Ventimiglia non c'è ospedale. Insomma, ogni materia è complessa, per questo ci siamo noi. Siamo soprattutto consulenti sui diritti sociali e civili ed il nostro è un lavoro principalmente di investigazione". E se molti pensionati italiani finiscono in Portogallo o in Tunisia per mantenere pensioni più consistenti, la situazione si ripete in Francia dove si punta al Nord Africa e al Madagascar.

L'esperto spiega anche un altro problema tipicamente francese: la presenza di troppe casse pensionistiche di settore, per cui spesso è necessario il difficile e non sempre proficuo, causa anche i periodi vacanti, ricongiungimento tra diverse casse. Ad essere molto danneggiate sono le partite Iva. "Non mancano casi di chi, avendo lavorato anche 43 anni, si ritrova con la pensione sociale. È davvero frustrante, si arriva a provare vergogna – aggiunge l'esperto Enasc-Unsic.

Altra tematica "calda" è quella della digitalizzazione. Giacone ha una sua personale lettura: "Ritengo che le tecnologie, immesse in modo rilevante con la pandemia, di fatto finiscano per trasferire responsabilità dai funzionari



Lawrence Giacone

pubblici al cittadino-utente, che deve procedere da solo con l'iscrizione, la scannerizzazione di documenti, la teletrasmissione, ecc. Poi l'ente paradossalmente gli va a chiedere i documenti originali. Lo stesso discorso vale per i call center. È in atto una disumanizzazione, per questo la gente poi si rivolge al nostro ufficio, dove sono presenti anche due collaboratori molto in gamba".

Giacone racconta anche la situazione particolare di Monaco. "Nel principato c'è l'euro, ma non è Unione europea per cui si applicano convenzioni differenti per i lavoratori italiani e francesi. Per quanto riguarda la pensione, se non hai fatto dieci anni non la ottieni, e bisogna riconoscere che esistono realtà che tendono a disincentivare il compimento dei dieci anni di lavoro, anche grazie all'esistenza del licenziamento senza giusta causa, per cui alla fine è il lavoro più precario d'Europa. Da gennaio 2024 Monaco ha inoltre creato la pensione complementare".

Insomma, anche qui una situazione complessa.



Mentone (Francia)

Dal Veneto alla Sicilia le voci del Congresso

Incontro con Zampieri, Spano, Scala e Geraci

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Il Terzo Congresso nazionale dell'Unsic ha offerto anche l'occasione per riunire i tanti "portabandiera" del sindacato datoriale distribuiti sul territorio italiano. Ne abbiamo incontrato quattro in rappresentanza di altrettante regioni, Veneto, Molise, Campania e Sicilia. "Sono dal 2010 in Unsic provinciale, a Venezia, e in Unsic regionale in Veneto – esordisce **Gabriele Zampieri**, perito agrario, da quasi quindici anni responsabile Caf di Milano, già rappresentate regionale presso la Giunta del Consorzio di bonifica sinistra Medio Brenta e docente per Banca Iccrea, settore agricolo. "A Venezia abbiamo cinque uffici con 15 dipendenti con Patronato e Caf – continua Zampieri. "Facciamo soprattutto assistenza alle aziende agricole con un modello

pressoché unico, nel senso che gestiamo a 360 gradi tutte le esigenze, da quelle fiscali a quelle previdenziali, da quelle urbanistiche a quelle sanitarie, fino a quelle legali e di sviluppo aziendale legate sia alla trasformazione dei prodotti sia alla multifunzionalità, compreso il turismo esperienziale, quello più dipendente dal territorio. Il settore agricolo, del resto, è quello in cui ho acquisito la più rilevante esperienza diretta: prima, con mio padre, attraverso le visite all'azienda di famiglia, poi tramite il mio lavoro nel comparto agricolo, che mi ha dato modo di apprezzarne anche i valori umani connessi, ad iniziare dalla passione unita alla tenacia, dal sacrificio annesso alla volontà. Oggi l'agricoltura nel mondo ha assunto un ruolo più centrale, non solo con la finalità di produrre ali-



Gabriele Zampieri

menti, ma con una crescente multifunzionalità che include storia, tradizioni, esperienze. In questo senso l'Italia è un serbatoio enorme di opportunità ed i nostri 300 prodotti certificati si sommano a tutto ciò a cui sono legati, le tipicità alimentari, le chiese, i monumenti. È tutto questo che va fatto emergere”.

Zampieri parla del congresso: “Con questo appuntamento abbiamo superato una sorta di esame di maturità: siamo diventati una realtà riconosciuta che apre ad altre valutazioni, siamo entrati nelle istituzioni, sia diventati un soggetto attivo in grado di guidare il cambiamento. Il congresso è un importante momento di confronto e di riflessione su quello che si è diventati. In Veneto ormai rappresentiamo un'entità unica, con funzioni attrattive sul piano delle imprese e con un livello superiore rispetto ad altre organizzazioni”.

Dal Veneto al Molise, con **Maria Spano**, direttore del Caf Unsic e Patronato Enasc a Campobasso. “Abbiamo aperto il 9 settembre 2016 come recapito, una vera e propria scommessa e una sfida a causa delle difficoltà conseguenti ad un ambiente limitato ed ai numeri esigui di residenti nel territorio. Per cui c'è voluto molto tempo per acquisire la fiducia e la stima da parte dell'utenza. Però oggi, avendo lavorato bene, costituiamo un punto di riferimento per tanta gente. La nostra utenza è trasversale: abbiamo la persona anziana che ha difficoltà con lo Spid ed i servizi informatici, ma anche il ragazzo che si vuole iscrivere all'università. Da noi è molto forte il rapporto umano, in linea con lo spirito dell'Unsic, e questo fidelizza l'utenza. Poi occorre aggiungere che il Molise è terra con il primato di emigrazione, abbiamo centinaia di migliaia di persone di origine molisana sparse in Italia e per il mondo, per cui lavoriamo molto con Argentina, Brasile e Venezuela, ad esempio per la cittadinanza ita-

liana. Dal 2020 siamo sede provinciale con quattro operatori per il Patronato Enasc e due per il Caf”.

Spano, particolarmente attiva sui social, manifesta entusiasmo per il suo lavoro. “Questo lo ritengo il lavoro più bello del mondo sia perché è vario sia perché ti approcci con persone sempre diverse, con esigenze sempre differenti. Certo, è logorante, perché i problemi degli altri diventano i tuoi. Ma le soddisfazioni sono davvero tante”.

Dal Molise alla vicina Campania. L'avvocato **Massimo Scala** è responsabile capostruttura Unsic. “Venivo da esperienze negative nel settore, e devo dire grazie a Domenico Mamone che, nonostante fossi un ragazzino, ha creduto in me, dandomi quella spinta emotiva e quel supporto che mi ha condotto fino agli odierni risultati. Oggi abbiamo una ventina di sedi zonali e un centinaio di sedi di tutta Italia tra centri raccolta e altro, partendo nel 2010 con una piccola comunità di seimila abitanti e due centri raccolta a Civitile e Marigliano. Offriamo servizi di prim'ordine, da quelli fiscali e previdenziali a quelli finanziari e assicurativi, sempre in linea con l'evoluzione del mercato. Voglio anche ringraziare la forza lavoro, i dipendenti, grazie anche a loro è stata possibile questa straordinaria crescita”.

E il congresso? “Quattro giorni che porterò sempre nel cuore. Questo evento è il segno tangibile della forza del nostro sindacato datoriale, grazie in primo luogo al lavoro dei tanti delegati che vi hanno preso parte – conclude Scala. Per la Sicilia presente al congresso l'onorevole **Salvo Geraci**, dal 2022 deputato della Lega all'Assemblea regionale siciliana eletto nel collegio di Palermo con 4.204 voti di preferenza. È anche sindaco del suo paese natale, Cerda, in provincia di Palermo, poco meno di cinquemila abitanti, borgo celebre per la bontà del carciofo locale. Geraci è presidente provinciale Unsic a Palermo e diret-





tore regionale Enasc. "L'Unsic ha un presidente 'visionario', mi piace definirlo così. Grazie a lui questa organizzazione è in crescita costante. Tra gli elementi che concorrono a ciò indico innanzitutto la rilevante propensione ai rapporti umani da parte del presidente, fattore che fa la differenza, ma anche il forte attaccamento alle realtà locali. Con il congresso abbiamo lanciato la sfida per il futuro: l'Unsic vuole essere punto di riferimento per le imprese che credono nell'eccellenza italiana. I settori su cui puntare? L'agricoltura, che ha dentro tradizioni

centenarie e l'anima di una comunità, ma anche il turismo e i beni culturali, tre realtà che sono strettamente connesse. Tutto ciò va coniugato con l'innovazione. Le sfide per il futuro? Innanzitutto quella di portare o di rafforzare la presenza delle aziende agricole sul mercato internazionale grazie alla genuinità dei nostri prodotti e di rilanciare i distretti, specie gli incubatori dove l'Unsic vuole e deve essere presente. Non abbiamo ovviamente paura di queste sfide e grazie a questo presidente saremo destinati a vincere".



TESSERAMENTO

Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori, è un'associazione sindacale autonoma che raccoglie e rappresenta le istanze delle imprese, ma anche dei liberi professionisti e dei cittadini, in particolare pensionati e lavoratori in stato di disoccupazione, di fronte alla pubblica amministrazione.

Per usufruire dei servizi messi a disposizione/erogati da UNSIC, è necessario associarsi attraverso la firma della delega sindacale o attraverso la sottoscrizione del tesseramento.



A CHI SI RIVOLGE

Possono associarsi a UNSIC le aziende e i lavoratori autonomi operanti nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, nonché le aziende del comparto agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP - Imprenditore agricolo professionale. La campagna di tesseramento è aperta anche ai pensionati, ai disoccupati percettori di Naspi e d'indennità di disoccupazione agricola.

SERVIZI

UNSIK propone alle aziende associate una vasta gamma di servizi di consulenza e assistenza di elevata qualità, concepiti per rispondere alle esigenze specifiche delle diverse categorie imprenditoriali. In qualità di associati, è possibile usufruire di servizi di supporto amministrativo, finanziario, fiscale, legale e organizzativo. UNSIK offre, altresì, assistenza e consulenza alle imprese nella gestione di adempimenti amministrativi e giuslavoristi, anche finalizzati alla partecipazione a bandi e gare, alla ricerca e sviluppo, all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.



COME ASSOCIARSI

Aderire a UNSIK è semplice. La delega ha caratteristiche diverse a seconda del settore di appartenenza (agricolo, artigianale, commerciale, pesca). Il modulo si firma davanti al delegato sindacale e in quel momento si attiva la procedura per la contribuzione presso l'ente previdenziale di riferimento. Per incontrare un delegato sindacale UNSIK, ci si può rivolgere alle sedi territoriali presenti in tutta Italia e all'estero. È possibile sottoscrivere il tesseramento anche attraverso bonifico bancario o postale, bollettino postale.

SCADENZE

L'iscrizione ha validità annuale. Per le aziende e i lavoratori autonomi attivi nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, la finestra di adesione va da settembre a dicembre, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo. Per le aziende del settore agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP, per la sottoscrizione c'è tempo fino al 31 marzo, con decorrenza 1° gennaio dello stesso anno.



SERVIZI UNSIK PER LE AZIENDE



**Centro Autorizzato di Assistenza
Fiscale alle Imprese**
www.cafimpreseunsik.it



**Centro Autorizzato di Assistenza
Agricola**
www.caaunsik.it



**Associazione Produttori
Europei Olivicoli**



**Associazione Nazionale Sindacale
Cooperative Unsik**
www.unsikoop.it



**Associazione Nazionale Proprietari
Immobiliari**
www.unsikcasa.it



**Organo Nazionale di Mediazione
e Conciliazione Unsik**
www.unsiconc.it



Centro Studi Unsik
www.centrostudiunsik.it



**Associazione Nazionale Datori
di Lavoro dei Collaboratori Familiari**
www.unsikolf.it



**Ente Nazionale Unsik
Istruzione Professionale**
www.enuip.it



Fondolavoro
FONDO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE
PER LA FORMAZIONE CONTINUA DELLE IMPRESE



**Centro Servizi
per la Consulenza Aziendale**
www.cescaunsik.it



**CAMERA NAZIONALE
GIOVANI FASHION DESIGNER**

CNGFD
www.cngfd.it

**Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese**
www.fondolavoro.it



**Ente Bilaterale
Intercategoriale**
www.ebint.it

SERVIZI UNSIK PER I CITTADINI



**Centro di Assistenza Fiscale
Unsik**
www.cafunsik.it



**Ente di Patronato e Assistenza Sociale
ai Cittadini**
www.enasc.it